

OK DEL CAAB, SEGRÈ: «GLI INVESTITORI? SPERIAMO VENGANO DAL TERRITORIO»

Eatalyworld, fondi entro fine anno

di ANDREA ZANCHI

IL SOGNO della cittadella del cibo e dell'agricoltura sotto le insegne di Eataly compie un altro passo. L'assemblea straordinaria dei soci del Caab, il centro agroalimentare sulla cui area di 80mila metri quadrati dovrebbe sorgere la struttura, ha dato il suo ok al progetto, concedendo il semaforo verde alla costituzione del fondo immobiliare che dovrà, entro il 31 dicembre di quest'anno, trova-



Dipende da come sarà strutturato il progetto. Di sicuro aver messo come termine ultimo il 31 dicembre farà sì che l'opera o si fa subito o non si trascini in futuro».

IL PUNTO debole sembra essere quello dei trasporti, visto che il Caab è scollegato dai centri nevralgici della città, tanto che Segrè rivendica la necessità di «collegamenti all'altezza delle previsioni minime sul flusso di visitatori, ovvero 5 milioni di persone l'anno». Ieri in Comune c'era anche il presidente di Tper, Giuseppina Gualtieri, che si è limitata a commentare: «Si tratta di un'opera da guardare con attenzione e diamo la nostra massima disponibilità alle istituzioni per discuterne». Altro capitolo 'caldo' è poi lo spostamento dei grossisti del centro agroalimentare. «Entro fine mese dovremo mettere a punto le modalità del loro trasferimento, che dovrà finire prima dell'apertura di 'Fico'» ha detto Segrè. Valentino Di Pisa, presidente di Fedagromercati Acmo, chiede «certezza sulle aree» dove saranno spostati gli operatori, visto che si tratta di «un passaggio comunque difficile». Proprio l'azienda di Di Pisa ha vinto l'altro giorno l'appalto per rifornire di frutta e verdura per quattro anni (uno di prova più altri tre), tra Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia.

NATO

La Di Pisa vince l'appalto per rifornire di ortofrutta le basi del Sud Europa

re i finanziatori per dare vita a 'Fico Eatalyworld', la cui apertura potrebbe avvenire a novembre 2015. Il presidente del Caab, Andrea Segrè (nella foto), si è recato in Comune nella tarda mattinata di ieri per fare il punto della situazione con il sindaco Merola e il vicesindaco Silvia Giannini, in un incontro durato poco più di mezz'ora.

«**ABBIAMO** definito le prossime tappe del progetto — ha spiegato Segrè —. Adesso partiamo con la ricerca degli investitori». La vera partita, infatti, si gioca su chi metterà i 50 milioni di euro

necessari per far decollare il progetto, parte dei quali saranno garantiti da Eataly, Unendo Energia e molto probabilmente dal mondo delle cooperative. «Vedo dei segnali positivi da parte degli investitori — ha commentato Segrè —, i quali mi auguro vengano prevalentemente dal territorio bolognese: questa è un'idea pensata dalla città di Bologna, cui Eataly porta un valore aggiunto grazie al suo marchio riconosciuto a livello mondiale». Come attrarre gli investitori? «Il margine di rendimento potrebbe essere superiore al 6-6,4% stimato all'inizio — dice Segrè — arrivando anche al 7%.

